

Diario dell'architetto

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 4

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Diario dell'architetto

Paolo Fumagalli

Brevettare l'architettura

13 aprile

Il numero di oggi di Tec21, la rivista della SIA edizione in tedesco, è dedicato al tema del diritto d'autore. Con in particolare due esempi. Il primo è un concorso privato per la progettazione di un quartiere d'abitazione, al quale ahimé hanno partecipato con una certa dose di incoscienza alcuni studi di architettura, che per una piccola somma hanno fornito un progetto completo e una serie di allegati, dalla descrizione dei materiali costruttivi a quella del sistema strutturale, da una stima dei costi al rapporto dell'ingegnere civile. Il promotore ha scelto un progetto, immaginiamo quello giudicato il migliore, ma ha poi affidato ad altri, in barba al diritto d'autore, l'incarico di realizzarlo. Secondo caso è quello dell'architetto Hans Zwimpfer, che ha brevettato un suo progetto per appartamenti denominato «Pile up». Non me ne intendo di questioni giuridiche, ma credo sia una prima mondiale. È certo però un'iniziativa che non può che lasciare sconcerto. Non solo perché se tale procedura fosse adottata da tutti i 1287 architetti iscritti alla SIA svizzera per ogni loro progetto, in breve tempo non sarebbe più possibile disegnare nulla perché già brevettato da altri. Una pleora di brevetti tipo «ideale heim», «wohnung der zukunft», «wohnen zwischen tag und nacht», «kitchen of tomorrow», «sueño caliente». Con una cadenza di un brevetto ogni due mesi da parte di ogni membro SIA si avrebbero 23'030 brevetti in un anno. Scherzi a parte, si tratta di un grave precedente. Etico. Perché progettare significa non solo mettere in bell'ordine le funzioni e i rispettivi locali e dare loro spazi e forme adeguate, ma anche indagare, inventare, fare ricerca, approfondire, interpretare luoghi e paesaggi. Dove le idee crescono in groppa alle altre. Insomma, la progettazione è qualcosa di più che merce. È o dovrebbe essere (anche) un processo culturale. Che non accetta plagio beninteso, ma che – come ogni idea – non può essere brevettata.

Cattaneo e Le Corbusier

6 giugno

Tutti conoscono architetture in Francia o negli Stati Uniti o a Barcellona, ma pochi conoscono opere ben più vicine al Ticino, come qui a Cernobbio: la casa Cattaneo (1939) progettata da Cesare Cattaneo, un edificio che assieme alla Casa del Fascio a Como di Terragni è il più importante edificio del felice periodo del razionalismo comasco. Alla Casa Cattaneo è dedicato il primo «quaderno» edito dall'Associazione Archivio Cattaneo (con Silvana Editoriale, 2005), un bel libro con una ricca documentazione di disegni e schizzi di Cattaneo, e con un ricco apparato fotografico. Il testo critico è a cura di Nicoletta Ossanna Cavadini che racconta lo sviluppo del progetto e della sua realizzazione, inserendolo nella cornice storica della Como di allora: «... fin dal 1933 (Cattaneo frequenta) lo studio Terragni, dove gli viene offerta l'opportunità di partecipare al progetto di concorso per il Piano Regolatore di Como, figurando parimenti assieme a nomi prestigiosi del gruppo Como-Milano 8, quali Piero Bottoni, Luigi Dodi, Gabriele Giussani, Pietro Lingeri, Mario Pucci e Renato Uslenghi (...) L'amicizia con Terragni e l'importante formazione sviluppata all'interno dello studio sono tratti fondamentali delle prime esperienze di Cattaneo, che però non si traducono mai in dipendenza ideologica da allievo a maestro. In realtà, è il credo nei principi dell'architettura razionalista che li accomuna, come anche la verve polemica. La frequentazione di amici comuni, quali gli artisti Mario Radice, Carla Badiali e Manlio Rho, degli architetti Alberto Sartoris e Pietro Lingeri, e dell'ingegnere Luigi Origoni, del designer Ico Parisi e del teosofo Franco Ciliberti, consolida l'appartenenza di Cattaneo al gruppo comasco». La prefazione al volume è scritta dallo storico Stanislaus von Moos. Che nella presentazione del libro al pubblico racconta di Le Corbusier, e di quanto ammirasse il razionalismo del Gruppo 7 e i suoi autori, in polemica (anche) con il funzionalismo teutonico, e che conobbe Terragni durante la crociera dei CIAM nel 1933.

E von Moos riferisce quanto riportato dal pittore Radice a proposito di tre visite che Le Corbusier fece agli amici di Como, una in occasione dell'inaugurazione della mostra su Terragni nel 1949. Domanda: visitò anche Cernobbio e la casa Cattaneo? Non si sa, ma è certo che proprio in quel 1949 Le Corbusier realizza a La Plata in Argentina la casa del dottor Currutchet, che propone elementi del disegno concettuale – in particolare la soluzione per i brises-soleil – che ricordano i modi di Cattaneo. Un debito? si chiede von Moos: «Mah, forse. È sicuro comunque che Le Corbusier, egocentrico come era, non lo ha mai ammesso».

Benevolo

21 luglio 2006

Intervista su La Repubblica all'ottantatreenne Leonardo Benevolo in occasione del suo ultimo libro «L'architettura del nuovo millennio» (Edizione Laterza). Alla domanda «Lei raggruppa i grandi architetti europei in due categorie, gli eredi della moderna tradizione continentale – Valle, Gregotti, De Carlo, Moneo e Siza – e gli «innovatori» – Foster, Rogers, Piano e Nouvel – quali differenze ci sono tra i primi e i secondi?» Benevolo risponde: «I primi prolungano la continuità novecentesca del dopoguerra, ma hanno subito una mutazione che li stacca dalle circostanze d'origine. È la tensione sottostante fra tradizione e innovazione che li distingue da molti spensierati continuatori delle tendenze di allora. E i secondi, invece, sono capaci di invenzione pura e hanno il gusto della tecnologia. Dipendono da una precedente stagione della modernità, quella fra le due guerre».

Outrage

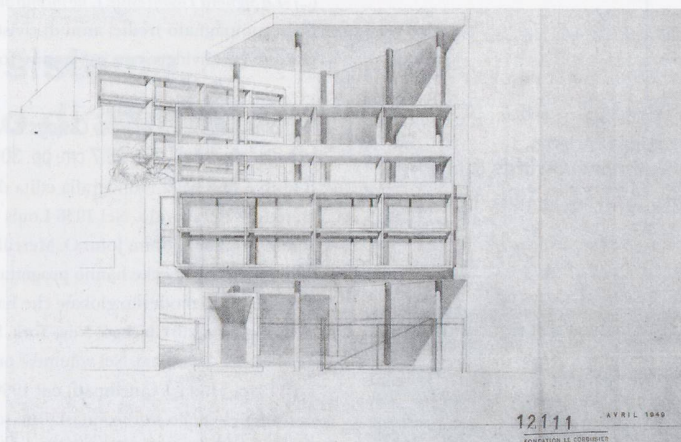
1 agosto

«Outrage» è il titolo di una rubrica pubblicata ogni mese dalla rivista inglese Architectural Review. Illustra e commenta gli scempi compiuti, quelli di architetture arroganti che vanno a danno delle città o di monumenti o di paesaggi o di spazi urbani di qualità, o quelli dovuti a demolizioni di architetture anche importanti, o ancora quelli determinati dall'incuria in cui sono piombati edifici di valore. Outrage. Ecco, se Archi dovesse iniziare una simile rubrica, la sua prima puntata dovrebbe essere dedicata all'autostrada ticinese. Opera curata da Rino Tami da Chiasso ad Airolo, indicata a livello internazionale come opera esemplare degli anni Sessanta per la sua straordinaria unità progettuale, questa infrastruttura lunga chilometri è persino per l'Ente turistico di vanto per la cultura di questa «terra d'artisti». Ebbene, andate a vedere

in che stato si trova. Osservate imboccando, che so, ad esempio il portale sud della galleria del San Salvatore, l'incuria in cui tale monumento – un monumento della modernità – si trova. Se si possono scusare (ma non sempre capire) gli interventi dovuti alla sicurezza, progressivamente sempre più numerosi e invasivi e mal disegnati (vedi gli ultimi modelli di guardaraile), sono invece un'offesa alle qualità dell'opera i rovi e le erbacce che dal bosco soprastante stanno divorando le forme e le strutture, e soprattutto lo strato di sudiciume che copre il calcestruzzo. Insomma, da pulire non ci sono solo le vetrate dei ripari fonici a Chiasso.



1



2

- 1 – Cesare Cattaneo, casa Cattaneo a Cernobbio, 1938-1939 (fotografia di Lorenzo Mussi dal libro «Casa Cattaneo a Cernobbio»)
- 2 – Le Corbusier, Prospettiva della facciata di Maison Currutchet a La Plata, 1949 (Archivio Fondazione Le Corbusier, Parigi)